

ECONOMIA ITALIANA

Fondata da Mario Arcelli

Disuguaglianze e povertà: il caso italiano

2021 / 3

 LUISS

CASMEF Centro Arcelli
per gli Studi Monetari e Finanziari

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
CESPEM

Centro Studi di Politica economica
e monetaria "Mario Arcelli"

Economia Italiana

Fondata da Mario Arcelli

COMITATO SCIENTIFICO

(Editorial board)

CO-EDITORS

GIUSEPPE DE ARCANGELIS - Sapienza, Università di Roma

ALBERTO PETRUCCI - LUISS Guido Carli

PAOLA PROFETA - Università Bocconi

MEMBRI DEL COMITATO *(Associate Editors)*

CARLOTTA BERTI CERONI

Università di Bologna

LORENZO CODOGNO

London School of Economics and Political Science

GIUSEPPE DI TARANTO,

LUISS Guido Carli

STEFANO FANTACONE

Centro Europa Ricerche

EMMA GALLI

Sapienza, Università di Roma

PAOLO GIORDANI

LUISS Guido Carli

GIORGIA GIOVANNETTI

Università di Firenze

ENRICO GIOVANNINI

Università di Roma "Tor Vergata"

ANDREA MONTANINO

Cassa Depositi e Prestiti

SALVATORE NISTICÒ

Sapienza, Università di Roma

FRANCESCO NUCCI

Sapienza, Università di Roma

ANTONIO ORTOLANI

AIDC

ALESSANDRO PANDIMIGLIO

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

BENIAMINO QUINTIERI

Università di Roma "Tor Vergata"

PIETRO REICHLIN

LUISS Guido Carli

FABIANO SCHIVARDI

LUISS Guido Carli

MARCO SPALLONE

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" Chieti - Pescara

FRANCESCO TIMPANO

Università Cattolica del Sacro Cuore

MARIO TIRELLI

Università Roma Tre

GIOVANNA VALLANTI

LUISS Guido Carli

DIRETTORE RESPONSABILE *(Editor in Chief)*: GIOVANNI PARRILLO

ADVISORY BOARD

PRESIDENTE *(President)*

PAOLO GUERRIERI - SAPIENZA, UNIVERSITÀ DI ROMA

CONSIGLIO *(Members)*

FEDERICO ARCELLI, Center for International Governance Innovation

RICCARDO BARBIERI, Tesoro

CARLO COTTARELLI, Università Cattolica del Sacro Cuore

SERGIO DE NARDIS, Sep-LUISS

GIORGIO DI GIORGIO, Editrice Minerva Bancaria

ANDREA FERRARI, AIDC

RICCARDO GABRIELLI, Deloitte

EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia

VLADIMIRO GIACCHÈ, Banca del Fucino

MAURO MICILLO, Intesa Sanpaolo

STEFANO MICOSI, Assonime

ROBERTO MONDUCCI, ISTAT

MARCO VALERIO MORELLI, Mercer

ROBERTA PALAZZETTI, British American Tobacco Italia

CLAUDIO TORCELLAN, Oliver Wyman

ALBERTO TOSTI, Sara Assicurazioni

MARCO VULPIANI, Deloitte

Economia italiana

Fondata da Mario Arcelli



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



AIDC
Associazione Italiana
Dottori Commercialisti

numero 3/2021

Pubblicazione quadrimestrale

Roma

ECONOMIA ITALIANA

Rivista quadrimestrale fondata nel 1979 da Mario Arcelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Parrillo, Editrice Minerva Bancaria

COMITATO DI REDAZIONE

Simona D'Amico (*coordinamento editoriale*)

Francesco Baldi

Nicola Borri

Stefano Marzioni

Rita Mascolo

Guido Traficante

Ugo Zannini

(*Pubblicità inferiore al 70%*)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 43/1991

ISSN: 0392-775X

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano la Direzione della Rivista.

I *saggi* della parte monografica sono a invito o pervengono a seguito di call for papers e sono valutati dall'editor del numero.

I *contributi* vengono valutati anonimamente da due referee individuati dagli editor o dalla direzione e redazione con il supporto dei membri del Comitato Scientifico.

Le *rubriche* sono sottoposte al vaglio della direzione/redazione.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2022 presso Press Up, Roma.

www.economiaitaliana.org

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@economiaitaliana.org

AMMINISTRAZIONE EDITRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.
presso Smart Accounting Srl, Viale di Villa
Massimo, 29 - 00161 - Roma -
amministrazione@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

Sommario

Disuguaglianze e povertà: il caso italiano

EDITORIALE

- 5 Disuguaglianze e povertà: il caso italiano
Giuseppe De Arcangelis, Maurizio Franzini, Alessandro Pandimiglio

SAGGI

- 17 Poverty dynamics in Italy: an analysis of territorial disparities
Chiara Mussida, Dario Sciulli
- 55 L'assegno unico e universale per i figli: aspetti di equità ed efficienza
Nicola Curci, Marco Savegnago
- 99 Povertà di reddito o di consumo? Aspetti teorici, metodologici ed
evidenza sul caso italiano
Massimo Aprea, Michele Raitano
- 135 Dinamiche della disuguaglianza e della robotizzazione: un'analisi
longitudinale
Antonio Francesco Gravina, Giovanna Vallanti
- 161 Per capita income and inequality: evidence from Italian tax data
Gianluca Aliprandi, M. Simona Andreano, Roberto Benedetti,
Alessandro Pandimiglio, Federica Piersimoni

CONTRIBUTI

- 191 L'IRPEF, il Bonus e il sostegno alla famiglia tra il 2021 e il 2022: aspetti istituzionali
Simone Pellegrino
- 245 "No more bla bla bla": una verifica econometrica dell'impatto di variabili di contesto e tratti caratteriali sulla consapevolezza ambientale ed economica della Generazione Z
Luciano Canova, Giovanna Paladino

INTERVENTI

- 283 Le diseguaglianze in Italia. Il contributo della statistica ufficiale dai primi studi fino alla crisi pandemica
Gian Carlo Blangiardo

RUBRICHE

- 293 Una società in salute per combattere le diseguaglianze
Marco Valerio Morelli, Amelia Venegoni
- 303 Elenco dei Referees che hanno valutato i Saggi e i Contributi
(anno 2021)
- 305 Indice dell'annata
(anno 2021)

Le diseguaglianze in Italia. Il contributo della statistica ufficiale dai primi studi fino alla crisi pandemica

Gian Carlo Blangiardo*

L'emergenza sanitaria, in atto ormai da quasi due anni, ha riacceso e messo al centro del dibattito economico e politico del nostro Paese il tema delle diseguaglianze. Lo shock pandemico ha infatti avuto tra le sue molteplici drammatiche conseguenze anche quella di esacerbare molte delle diseguaglianze economiche e sociali già presenti in Italia prima del 2020.

La diseguaglianza è un concetto intrinsecamente multidimensionale e richiede quindi di essere analizzato e misurato da molteplici punti di vista, facendo ricorso a strumenti di natura necessariamente interdisciplinare. Per questo motivo si preferisce spesso parlare al plurale, ovvero di *diseguaglianze*. La diseguaglianza in una società non attiene infatti solamente alla distribuzione delle risorse di tipo materiale, ma anche – solo per citare alcuni esempi - alla diversa dotazione di

* Presidente dell'Istat

capitale umano, di capitale sociale, alla salute. Tendono ad essere socialmente definite come disuguaglianze sia la maggiore o minore possibilità di accesso ad uno status, sia i meccanismi di selezione intesi a mantenere un determinato ordine sociale, piuttosto che far leva sul merito o sulle doti individuali.

1. L'Istat e la misura delle disuguaglianze prima e durante la pandemia

La misurazione delle disuguaglianze è da tempo al centro della statistica ufficiale. L'Istat ha progettato e implementato negli anni un ampio ventaglio di strumenti statistici che, seguendo l'evoluzione della letteratura in materia, consentono di cogliere in modo efficace le molteplici dimensioni della disuguaglianza. Tre sono in particolare le aree in cui si raccolgono le principali fonti informative prodotte dall'Istituto sul tema: il ruolo e le condizioni delle famiglie, la disuguaglianza e la vulnerabilità sociali, i servizi socio-assistenziali e i trasferimenti. Si tratta di un articolato sistema di indagini campionarie sulle famiglie che ormai da tempo forniscono informazioni assai dettagliate su aspetti di rilievo quali la struttura e le tendenze familiari, le condizioni di salute e di disabilità; gli stili di vita; le condizioni di reddito e i comportamenti di spesa. Da queste si traggono misure e indicatori comparabili a livello europeo e declinabili per diverse tipologie di individui, famiglie e territori. Inoltre, si è messo a punto un efficace modello di micro-simulazione che consente di stimare l'impatto redistributivo associabile ai diversi provvedimenti che, nelle iniziative di legge e nell'attività amministrativa, vengono via via proposti.

Questo già consolidato insieme di strumenti si è arricchito in occasione dell'emergenza Covid-19 grazie a un grande sforzo che l'Istat ha compiuto, lavorando spesso in stretta sinergia con Ministeri ed altri attori istituzionali, per mettere a

disposizione dei decisori pubblici, delle famiglie e delle imprese, informazioni tempestive e più adeguate a rappresentare i fenomeni in atto.

Tra le tante attività realizzate vale la pena di citare, anche per le implicazioni che hanno sull'analisi delle disuguaglianze, tre esempi di iniziative avviate *ad hoc* nel *tempo della pandemia*: la diffusione dei dati giornalieri sulla mortalità con una tempistica molto serrata¹ e nel dettaglio del singolo comune (con specificazioni per sesso ed età). La realizzazione di un'*indagine di sieroprevalenza*, con l'obiettivo di valutare la risposta anticorpale raggiunta a qualche mese dall'inizio conclamato della pandemia nei confronti di SARS-CoV-2 e le differenze tra le diverse fasce d'età, sesso, regione di appartenenza, attività economica, e altri fattori di rischio, testando un campione rappresentativo della popolazione. L'indagine "*Diario della giornata e attività ai tempi del coronavirus*", giunta in questi giorni alla terza edizione, orientata a comprendere meglio come il diffondersi del coronavirus stia cambiando le nostre abitudini di vita, come le persone stiano organizzando, in questo particolare e complesso momento, la loro vita quotidiana, quali difficoltà stiano incontrando, quali forme di disuguaglianze sociali si stanno consolidando e quali nuove forme stanno emergendo.

2. Le attività sperimentali avviate in occasione dell'Indagine conoscitiva della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati sulle nuove disuguaglianze indotte dalla pandemia nel mondo del lavoro

Uno degli ambiti in cui l'aumento delle diverse forme di disuguaglianza è emerso con maggiore evidenza con l'emergenza sanitaria è stato il mercato del

¹ Il ritardo è stato portato a circa 38 giorni per la fase di acquisizione e a circa 10 giorni per il trattamento finalizzato alla validazione e alla diffusione.

lavoro. Gli effetti fortemente asimmetrici, dal punto di vista sia economico che sociale, delle misure di contenimento adottate e la conseguente concentrazione degli effetti occupazionali avversi su determinati settori e tipologie di lavoro ha finito infatti con l'acuire in modo significativo quei divari di genere, età, territorio e cittadinanza, che già caratterizzavano il mercato del lavoro italiano pre-pandemia, ampliandoli ulteriormente e intrecciandoli fra loro.

L'esigenza di "intervenire tempestivamente e in modo efficace su queste nuove dimensioni delle disuguaglianze con riferimento al mondo del lavoro"² ha portato la Commissione Lavoro della Camera dei deputati a promuovere nel marzo del 2021 una "Indagine conoscitiva sulle nuove disuguaglianze indotte dalla pandemia nel mondo del lavoro". In questo ambito, su richiesta espressa della Commissione, l'Istat ha avviato, in stretta collaborazione con il Cnel, una serie di analisi a carattere sperimentale sulle diverse forme di disuguaglianza nel nostro Paese, rese possibili grazie al ricco patrimonio informativo dell'Istituto e all'esperienza ormai consolidata nelle metodologie di integrazione fra i dati di indagine e quelli di origine amministrativa.

In tal senso, lo sfruttamento intensivo e la valorizzazione delle basi informative³ dell'Istat, realizzato integrando i microdati dei registri statistici, delle survey e delle fonti amministrative, offre numerose opportunità di analisi. In particolare, la base informativa, costruita sul campione di circa 300 mila individui della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) del 2019 e del 2020⁴, permette di approfondire gli impatti della crisi economica conseguente alla pandemia, osservando

2 Cfr. documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/bollettini/pdf/2021/03/24/leg.18.bol0555.data20210324.com11.pdf.

3 Nel lavoro sono state utilizzate in maniera integrata tre tipi di basi informative: i registri statistici dell'Istat, la rilevazione LFS dell'Istat e una base dati integrata di tipo esaustivo e statistico sulle misure a sostegno del reddito, creata dall'Istat ad hoc per questa analisi sulla base degli archivi dell'Inps e resa collegabile con le altre fonti statistiche dell'Istituto. Tutte le basi informative utilizzano i codici identificativi pseudonimizzati (codici SIM) per unità economiche e individui.

4 Le informazioni si riferiscono perciò ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700, entrato in vigore dal 1° gennaio 2021.

congiuntamente l'andamento del mercato del lavoro, i profili reddituali e altre caratteristiche degli individui e delle loro famiglie nel 2019, e le misure economiche introdotte dal governo.⁵

Un primo utilizzo di questa base dati ha preso in considerazione le nuove misure di sostegno al reddito introdotte dal 2018: Reddito di inclusione (ReI, erogato per la prima volta nel 2018 e poi nel 2019, con un residuo erogato anche nel 2020), Reddito e Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC, erogati dal 2019), Reddito di emergenza (REm, misura introdotta a seguito degli eventi pandemici ed erogata nel 2020). Misure denominate nel loro insieme con l'acronimo RED⁶.

Il periodo osservato arriva, per ora, fino al 2020. I risultati prodotti hanno carattere sperimentale e necessitano senz'altro di ulteriori fasi di verifica, validazione, discussione e confronto.

Le evidenze preliminari mostrano come i beneficiari delle misure considerate siano per lo più residenti nel Mezzogiorno (circa due terzi del totale) con un'incidenza generalmente più alta nei comuni più popolosi. Si tratta di una sottopopolazione relativamente più giovane rispetto al totale della popolazione: nel 2020, il 21,5% degli individui nelle famiglie beneficiarie ha meno di 14 anni (il 27% ne ha meno di 18). Dal punto di vista della tipologia familiare, a godere

5 Dato l'utilizzo di un'indagine campionaria, è bene precisare che i risultati sono l'esito di stime effettuate utilizzando i coefficienti di riporto all'universo e sono affette da errore campionario. Conseguentemente le stime presentate in questa nota non sono immediatamente comparabili con analisi simili sviluppate utilizzando altri set informativi, ovvero con differenti metodologie. Le informazioni sui redditi sono tratte dalla Banca dati reddituale integrata con altre fonti previdenziali e fiscali e riferite al periodo precedente alla pandemia (anno 2019). A tali dati sono state, inoltre, associate le informazioni del 2020 sulle misure di sostegno al reddito e sulle retribuzioni mensili del settore privato di fonte Inps.

6 In tale base dati il singolo record è definito dal singolo individuo formalmente richiedente e intestatario del beneficio; essa riporta per ciascuna anno e ciascuna misura gli importi complessivamente percepiti e un sistema di flag che identificano i mesi di effettiva erogazione. Al momento è disponibile per gli anni dal 2018 al 2020 e consta di circa 2,1 milioni di beneficiari diretti per un impegno di spesa complessivo di 13,2 miliardi di euro. Trattandosi di misure erogate ciascuna per più anni vi sono significative sovrapposizioni, soprattutto per la presenza di beneficiari diretti di una medesima misura per più annualità. Questa base informativa è agganciabile tramite il codice individuo alle altre fonti statistiche relative agli individui.

delle misure sono soprattutto le coppie con figli (60% dei beneficiari) e i nuclei monogenitore, che raccolgono poco meno del 20% dei destinatari e mostrano un'incidenza più che doppia rispetto a quella registrata sul totale della popolazione. Le famiglie beneficiarie delle misure sono in generale numerose: una su tre ha più di tre componenti.

Coloro che godono delle misure di sostegno al reddito hanno tassi di occupazione molto bassi, con una forte presenza di disoccupati e di forze di lavoro potenziali (che non cercano ma sono disponibili a lavorare, oppure che cercano attivamente ma non sono disponibili immediatamente al lavoro): nella media del triennio 2018-2020, il tasso di occupazione è attorno al 21%. Se dipendenti, i beneficiari occupano in larga misura posizioni lavorative a tempo determinato o a tempo parziale. L'incidenza delle posizioni a tempo determinato è quasi il triplo rispetto a quella del complesso della popolazione occupata; per le donne, una posizione su tre è a tempo determinato, ma ciò che distingue maggiormente questa componente è l'incidenza di posizioni lavorative a tempo parziale, nella misura di tre su quattro.

Nella media del triennio 2018-2020, oltre il 40% delle donne occupate che sono destinatarie delle misure svolge professioni non qualificate, con un'incidenza quasi quattro volte superiore a quella che si registra sull'intera popolazione. La professione più frequente fra gli uomini occupati è quella di addetto nelle attività di ristorazione; seguono le professioni artigiane e operaie attive nelle costruzioni, le professioni agricole non qualificate, le professioni nella filiera logistica, quelle dei servizi di pulizia. Rispetto agli uomini, le professioni delle donne beneficiarie sono molto più concentrate. Più di una su cinque svolge servizi domestici.

Considerando la distribuzione dei redditi pre-pandemia individuati nelle fonti amministrative acquisite dall'Istat (relativi all'anno 2019), nel 2020 le famiglie che hanno ottenuto il RdC sono diffuse maggiormente nel quinto più povero. Il contributo svolge effettivamente una funzione redistributiva e l'importo rappre-

senta, nel primo quinto, il 72,9% del reddito disponibile equivalente medio delle famiglie beneficiarie nel 2019. Nel primo quinto della distribuzione dei redditi si concentra anche il maggior numero delle famiglie destinatarie del provvedimento (75,5%); nei quinti successivi, l'importo si riduce e rappresenta una quota molto inferiore del reddito disponibile delle famiglie beneficiarie, anche perché, nei quinti centrali, l'importo del RdC va ad integrare un reddito mediamente più elevato rispetto a quello delle famiglie nel quinto più povero. Nei quinti successivi al primo il RdC viene percepito da una quota via via più contenuta di famiglie (il 9,5% delle beneficiarie è nel secondo quinto, il 2,7% nel terzo e lo 0,6% nel quarto). Nel leggere i risultati si deve tenere conto che tra le famiglie beneficiarie sono incluse anche unità i cui redditi non sono presenti nelle fonti amministrative utilizzate; in particolare, le famiglie con RdC senza redditi dichiarati negli archivi amministrativi nel 2019 ammontano all'11,5% del totale.

Nel 2020, il ricorso al RdC ha mostrato un deciso aumento nei mesi successivi ad aprile, riflettendo la diffusione delle misure di lockdown. Nel periodo gennaio-aprile l'erogazione del RdC ha coinvolto prevalentemente le famiglie del primo quinto, le meno abbienti, mentre nei mesi successivi è aumentata la quota di famiglie beneficiarie collocate nel secondo e terzo quinto. La distinzione tra i due sottoperiodi è rilevante anche rispetto all'intensità occupazionale. Nei mesi da maggio a dicembre il RdC ha coinvolto un maggior numero di famiglie con intensità occupazionale alta (circa 10 punti percentuali in più), mentre si è ridotta la presenza relativa di quelle a bassa intensità occupazionale, composte prevalentemente da inattivi, sebbene quest'ultima categoria sia rimasta quella prevalente.

Nel 2020, nell'intento di fornire un sostegno tempestivo alle famiglie più povere, è stata istituita una misura *ad hoc*, il Reddito di emergenza (REm), con requisiti meno stringenti rispetto al RdC: i limiti di reddito sono stati ampliati e, per gli stranieri, è stato eliminato il vincolo del periodo di permanenza in Italia

per almeno 10 anni, mantenendo quello della residenza. L'incidenza delle famiglie beneficiarie del Rem è molto più elevata della media nel quinto più povero del reddito familiare equivalente del 2019. Il 62,4% delle famiglie beneficiarie si colloca nel primo quinto, mentre nei quinti successivi l'incidenza si riduce. L'importo medio rappresenta il 27,6% del reddito medio pre-pandemia nel quinto più povero e l'incidenza si riduce all'aumentare dei quinti di reddito, come ci si attende da una misura disegnata per le famiglie a più basso reddito.

3. Conclusioni

Le trasformazioni della società e l'attuale crisi pandemica suggeriscono e confermano che la dimensione unica del reddito non è più sufficiente a rappresentare il fenomeno delle disuguaglianze sociali in cui agiscono molteplici fattori legati a dimensioni quali il lavoro, l'istruzione e gli interventi dei governi volti al riequilibrio degli scompensi.

La sinergia ottenuta dall'integrazione di registri statistici, indagini campionarie e archivi amministrativi è cruciale per il ricercatore e al contempo per il decisore politico, per cogliere in profondità dove risiedono le aree più critiche nel nostro Paese ed intervenire in modo puntuale ed efficace.

Gli spunti emersi dall'esercizio presentato in questo breve intervento rappresentano un'opportunità di approfondimento e miglioramento dell'informazione statistica prodotta per misurare le disuguaglianze e intercettare sacche di popolazione vulnerabile.

Un punto di partenza decisivo per conoscere, comprendere e concentrare sforzi di studio tematici e metodologici da restituire ai *policy maker* e alla comunità scientifica tutta.

Bibliografia

- [1] AA.VV. 2015. Soluzioni metodologiche per l'utilizzo integrato delle fonti statistiche per le stime dell'occupazione. *Istat working paper, n.19*
- [2] AA.VV. 2019. Reddito di cittadinanza e oltre. Per contrastare la povertà combinare più politiche. *Il punto di welforum*
- [3] Brandolini A. 2021. Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica. *Questioni di economia e finanza (Occasional papers) Numero 648. Banca d'Italia*
- [4] INPS 2021. Reddito/pensione di cittadinanza. Reddito di emergenza. *Report ottobre 2021*
- [5] ISTAT 2022. Statistiche Focus. Mercato del lavoro, redditi e misure di sostegno: una stima statistica integrata. Anno 2020
- [6] ISTAT 2021. Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese.
- [7] Muraro G. e Rey M. (1996), *Ineguaglianza e redistribuzione*. Società italiana di economia pubblica, Economia e finanza pubblica. Milano: Franco Angeli.
- [8] Sen A. (1992), *La disuguaglianza. Un riesame critico*. Bologna: il Mulino.
- [9] Williamson J. G. (1992), *Ineguaglianza, povertà e storia. Le lezioni in memoria di Kuznets*. Economic Growth Center, Università di Yale. Milano: Giuffrè Editore.

PARTNER ISTITUZIONALI



BUSINESS PARTNER



Deloitte.



sara 

SOSTENITORI

Assonebb
Banca Profilo
Cassa Depositi e Prestiti
Confcommercio
Confindustria Piacenza
CONSOB
Gentili & Partners
ISTAT

Kuwait Petroleum Italia
Leonardo
Natixis IM
Oliver Wyman
SACE
Sisal
TIM
Ver Capital

Per attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 10187 Intesa Sanpaolo
Via Vittorio Veneto 108/b- 00187 ROMA
IBAN IT92 M030 6905 0361 0000 0010 187

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento ordinario per il 2022

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 100,00 causale: MBI22	€ 60,00 causale: EI22	€ 130,00 causale: MBEI22
Canone Annuo Estero	€ 145,00 causale: MBE22	€ 80,00 causale: EIE22	€ 180,00 causale: MBEIE22
Abbonamento WEB	€ 60,00 causale: MBW22	€ 30,00 causale: EIW22	€ 75,00 causale: MBEIW22

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00 / € 10,00** digitale

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00 / € 10,00** digitale

Publicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

ECONOMIA ITALIANA 2021/3

Disuguaglianze e povertà: il caso italiano

Le disuguaglianze economiche – di reddito e di ricchezza – sono più alte di quanto non fossero due o tre decenni fa per la grande maggioranza dei paesi. Anche se non altrettanto può dirsi con certezza a livello globale, per effetto soprattutto della crescita del reddito medio e della caduta della povertà in paesi come la Cina e l'India. Con riferimento all'Italia le disuguaglianze "interne" nei redditi disponibili, misurate con l'indice di Gini, sono passate (dati OCSE) dal 28% circa dell'inizio degli anni '90 al 33% degli anni più recenti. **Giuseppe De Arcangelis, Maurizio Franzini e Alessandro Pandimiglio**, editor di questo numero, sottolineano che per comprendere le cause di questo fenomeno occorre *"interrogarsi sulle caratteristiche del processo di crescita economica e il loro impatto sulle disuguaglianze. Adottando questa prospettiva non si può non fare riferimento al cambiamento tecnologico e all'affermarsi delle tecnologie digitali, da un lato, e ai processi di globalizzazione, dall'altro"*.

A questi due fattori certamente si aggiungono i cambiamenti istituzionali e nelle regole del gioco che, condizionati dalla tecnologia e dalla globalizzazione, hanno notevolmente contribuito ad aggravare le disuguaglianze, indebolendo la forza contrattuale dei lavoratori e generando tolleranza rispetto all'affermarsi dei monopoli in molti mercati.

Su tutte queste tematiche molto resta da precisare e da conoscere. In questo volume di Economia Italiana vengono pubblicati lavori che possono aiutare a porsi le domande più rilevanti e che contribuiscono a migliorare la nostra capacità di rispondere ad esse. **Mussida e Sciulli** mettono in evidenza lo svantaggio delle regioni del Sud anche nella persistenza nello stato di povertà. **Curci e Savegnago** offrono una chiara esposizione delle finalità e delle problematiche derivanti dall'introduzione nel nostro paese dell'assegno unico e universale (AUU). **Aprea e Raitano** illustrano i problemi che sorgono a definire e misurare in modo univoco la povertà. **Gravina e Vallanti** affrontano l'impatto dell'automazione sull'occupazione e sulla distribuzione dei redditi. **Aliprandi, Andreano, Benedetti, Pandimiglio e Piersimoni** si occupano del rapporto tra crescita economica e disuguaglianza nei redditi. Nel suo intervento il Presidente dell'Istat, **Gian Carlo Blangiardo**, sottolinea che la disuguaglianza è un fenomeno multidimensionale e ci ricorda l'importanza dei dati sia per conoscerla nelle sue molteplici caratteristiche, sia per valutare gli effetti che hanno le politiche dirette a contrastarla.

ECONOMIA ITALIANA nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria è impegnata a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.